

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

CINEMAZERO - SALA GRANDE Ore 17.30

Documentario "Poesia doc. Logos Zanzotto" una riflessione sul paesaggio secondo il poeta

Il 15 settembre, nella Sala Grande di Cinemazero, alle 17.30, protagonista è l'opera di Andrea Zanzotto con "Poesia doc. Logos Zanzotto", regia di Denis Brotto: "Uno sguardo attorno ai versi e agli straordinari paesaggi che sono stati materia prima dello sguardo di Zanzotto sulla vita". Zanzotto ha contribuito a far conoscere il paesaggio collinare trevigiano, un orizzonte

da cui non si è mai allontanato, sin dalle prime raccolte di poesie: "Dietro il paesaggio", pubblicata nel 1951 e "Vocativo", del 1957. Un tema che percorre tutta la sua produzione, pur assumendo connotazioni e funzioni diverse nel corso degli anni. Agli esordi troppo forte è ancora la lacerazione inflitta dalla guerra per trovare in quei pendii altro dalla scoperta della condizione di an-

goscia in cui si dibatte l'io del poeta, il labirinto in cui l'uomo vaga e che lo porta, per reazione, a cullare il sogno di una natura mitica, in cui la storia non ha fatto irruzione, consapevolezza che esige, tuttavia, una ricerca di senso, un'analisi critica. Ma ben altro è il cambiamento repentino che sconvolge il paesaggio caro al poeta di lì a pochi anni: la fine della civiltà contadina che

lascia il passo alla nuova società consumistica. In *Beltà* (1968) e nelle altre raccolte di questo periodo si registra un venir meno dei precedenti punti di riferimento, ma il paesaggio natale è sempre presente, entro un dilatarsi della visione al macrocosmo dell'intero orizzonte contemporaneo. Come il suo alter ego (Nino di "Le profezie di Nino" e "Nino negli anni ottanta") che si muove in un



paesaggio che non è più lo stesso, peggiorato com'è a causa della speculazione prodotta dalla civiltà industriale, il poeta si addentra nel mistero delle colline: "feudo scalpato d'ogni vita, vedovo di lepri e di fagiani". In *Il Galateo in bosco*, premio Viareggio 1978, il poeta di Pie-

ve di Soligo è la vicina selva del Montello il centro tematico, il bosco come immagine di una primitiva vitalità anteriore ad ogni struttura sociale in rapporto dialettico con il galateo, le norme che sono alla base del comportamento del vivere sociale. Fino alla fine (muore nel 2011) Andrea Zanzotto ha lamentato la sparizione del paesaggio naturale e del mondo rurale a causa della sua antropizzazione negativa, del proliferare di capannoni industriali, zone residenziali e strade... Una metamorfosi nella quale vedeva la sua condizione interiore di alienazione e di distanza dell'io dal mondo esterno.

Ada Toffolon



Francesco Antonini

LARGO SAN GIORGIO Ore 17.30

Quattro triestini e una "Due cavalli"

ni, Alberto e Lorenzo sono quattro "triestini erranti", giovani, appassionati di musica e di vita, pronti ad attraversare la Jugoslavia diretti in Grecia. Il viaggio si compie nelle ultime settimane di libertà totalizzante della loro vita prima dell'università. Quasi 40 anni dopo, quei momenti sono memoria indelebile che attraversa il filtro della finzione narrativa. Nasce così "Due Cavalli", il primo romanzo di Francesco Antonini edito dalla trevigiana Zel Edizioni, che l'autore presenterà a Pordenonelegge gio-

vedì 15 alle 17.30 nell'auditorium di Largo San Giorgio intervistato da Marco Ballico. Originario di Trieste, trasferitosi a Udine, Antonini è stato per trent'anni giornalista della carta stampata, ha scritto quattro saggi su storia e prodotti del territorio; ha lavorato per molti anni a *Il Gazzettino* (guidando l'edizione Friuli) poi da vicecapo quella di Venezia-Mestre). In questo libro ha messo su carta la propria memoria. "Volevo raccontare il mondo prima dei telefonini e di internet, quando il viaggio aveva una dimensione

molto diversa" racconta l'autore. È la storia di quattro ragazzi "degli anni Ottanta perché lo sforzo è stato non solo ricordare, ma tornare a scrivere come un diciottenne dell'epoca. L'architrave della vicenda è autobiografica, ma molte cose sono reinventate" racconta Antonini. C'è molta freschezza nel racconto e molta Trieste con il suo senso del witz (quel miscuglio di ironia e umorismo) e con quella sua inconsapevole attitudine di città di confine sulla cortina di ferro. Valentina Silvestrini

LARGO SAN GIORGIO Ore 18

Prime donne chirurgo in "Come vento cucito alla terra"

Giovedì 15 settembre ore 18 nello Spazio di Largo San Giorgio sarà presente Ilaria Tuti con il suo ultimo libro "Come vento cucito alla terra", edito da Longanesi, presenterà Arianna Borio. Ilaria Tuti è autrice di gialli con protagonista Teresa Battaglia, gialli che alterna alla pubblicazione di altri volumi come "Fiore di roccia" (2020) dove protagoniste sono le donne della Carnia, le portatrici carniche che salendo sui monti dove si combatteva la Grande guerra, lungo irti sentieri, innervati d'inverno, portavano viveri, materiale vario ai soldati nelle trincee. La protagonista di "Fiore di roccia" è Agata Primus, che si ispira a Maria Plozner Mentil, la portatrice uccisa a Malga Pramiosio, l'unica donna a cui in Italia è stata inti-



Ilaria Tuti

tolta una caserma a Paluzza. La Tuti in un'intervista ha affermato che non ama scrivere romanzi dove protagonista è sempre una stessa donna, dove i luoghi sono sempre gli stessi. Ama cambiare. Ecco

quindi che dopo il grande successo di "Fiore di roccia", ha scritto "Come vento cucito alla terra". Ancora donne protagoniste che rivestono ruoli di combattenti, donne medico in Francia e in Inghilterra durante la Grande guerra. Le donne non erano accettate in questi ruoli ma durante la guerra si mettono al servizio dei malati, civili prima a Londra, militari poi in Francia a Parigi dove Dora e Louisa aprono un ospedale militare in un grande ex albergo e con loro convincono ad andare anche Cate, che lascia la propria bambina a due vecchi amici dei quali era ospite. Inizialmente queste donne medico non venivano accettate, ma dopo un lungo travaglio, abilissime strategie e la rivelazione della loro grande professionalità vengono ac-

colte anche sui campi di battaglia francesi dove raccolgono i feriti durante i combattimenti. Ilaria Tuti scrive con la sua consueta prosa coinvolgente, con il suo farsi quasi essa stessa medico con quelle prime donne che cercano di essere considerate pari agli uomini in ruoli mai prima accettati. Storia ispirata a vicende realmente accadute, all'ospedale militare di Endell Street, a donne che in questi ospedali avevano anche portato il ricamo per attuare un'operazione di recupero mentale di molti militari gravemente mutilati. Puntualissime anche le descrizioni delle azioni belliche da parte della Tuti, sempre molto coinvolgente per la sua preziosa scrittura. Maria Luisa Gaspardo Agosti

SAN FRANCESCO - ORE 18

PREMIO PIERLUIGI CAPPELLO



filastrocche per imparare a scrivere il mondo (Salani, 2022). Premiazione: giovedì 15 ore 18 al San Francesco.

I vincitori dell'edizione 2022 del premio dedicato a Pierluigi Cappello sono: - per la sezione riservata a un libro di poesia nei dialetti e nelle lingue minoritarie l'antologia personale *Uà/Uva. Poesie 1996-2020* (Puntoacapo, 2021) di Silvio Ornella; - per la sezione dedicata a un libro di poesia per bambini e ragazzi in lingua italiana o dialetti e lingue minoritarie a Bruno Tognolini per *Rime Alfabeto. Ventuno*

RIDOTTO TEATRO VERDI - ORE 21

BASILE E "LO CUNTO DE LI CUNTI"



nelegge in una conversazione con Claudia Furlanetto giovedì 15 settembre alle 21 al Ridotto del Teatro Verdi. Noto come *Pentamerone*, *Lo cunto de li cunti* è il capolavoro postumo di Giovan Battista Basile (1566-1632), scritto in una lingua strabordante, ricca di giochi e d'invenzioni, che celebra la vita nella sua anomalia, nei suoi paradossi, nelle sue contraddizioni e nelle sue pieghe inedite. L'autrice percorre il testo delle fiabe restituendone il valore e la modernità.

Il testo di cinque fiabe tratte da *Lo Cunto de li cunti* dello scrittore, letterato e scrittore napoletano seicentesco Giovan Battista Basile, diventano il pretesto per leggere l'imprevedibilità della vita. È quanto fa Antonella Silvestrini (in foto a sinistra), intellettuale e psicanalista pordenonese, presidente dell'associazione "la cifra", nel libro "La festa della parola" (pubblicato dalla casa editrice ETS, nella collana "Libertà di psicanalisi") che l'autrice presenterà in occasione del festival Pordenonelegge.

La ricchezza della lingua nei racconti di Basile diviene l'occasione per riflettere sulla vita e le sue sfumature attraverso la lettura delle immagini, degli stereotipi e della parodia. Grazie all'analisi linguistica, nei "cunti" Antonella Silvestrini mette in rilievo le trovate e le invenzioni che rendono leggero e sorprendente il viaggio e sfatano i bozzetti sempre attuali dell'invidia sociale, della famiglia obbligate, del timore della vecchiaia, della paura della fine del tempo e della credenza nel destino. "Costatare che l'itinerario è costituito di acquisizioni e non di tappe - scrive l'autrice - solleva dal collocarsi in un viaggio ideale e dall'immaginarsi sempre in anticipo o in ritardo rispetto alla meta ideale o alle aspettative sociali, insoddisfatti e rammaricati, con la testa rivolta all'indietro".

ce ha il merito di scrivere con tanta lucidità e stile una storia toccante e contemporanea. Soprattutto offre importanti informazioni sui disturbi alimentari o altri socialmente considerati tabù in cui gli

equilibri familiari possono vacillare per lo stress generato da malattie cosiddette invisibili e dalle opinioni spesso taglienti della comunità circostante".

Flavia Sacilotto



Orietta Dal Dan

BIBLIOTECA CIVICA - SALA DEGAN Ore 20.30

"Noemi ha i capelli blu" e i disturbi alimentari

La storia di Noemi suscita curiosità con lo strano titolo del libro che attribuisce alla giovane protagonista la insolita caratteristica dei "capelli blu".

E appunto in "Noemi ha i capelli blu" l'autrice, Orietta Dal Dan, racconta la vicenda di una famiglia normale e serena del nostro tempo in cui entra di soppiatto, come un abile e subdolo ladro, uno strano inquilino sconosciuto, al quale sarà dato dagli esperti in materia il nome di "Disturbo Alimentare". Viene presentato il 15 alle 20.30 in Biblioteca a Pordenone. Come racconta l'autrice, attuale presidente dell'Associazione ADAO (Associazione Disturbi Alimentari Obesità), il libro ha preso forma

circa sei, sette anni fa da un'esperienza personale come pure da altre situazioni, pertanto non è autobiografico in senso stretto, ma "ho cercato di generalizzare il problema raccogliendo i vissuti ad ampio raggio riconducibili alla tematica di fondo con lo scopo di essere di aiuto illuminante per le famiglie che possono trovarsi di fronte alle varie manifestazioni del disturbo alimentare". E' il primo libro che tratta questo problema dal punto di vista di un genitore che si è trovato nel vortice di una situazione che

sulle prime può sembrare insuperabile. E' un modo per raccontare la complessità di un vissuto di una famiglia travolta da un vortice sconosciuto ai più, tanto che l'opinione comune non informata assume facilmente l'atteggiamento di chi punta il dito senza sapere. Come sottolinea Lucia Roman nella prefazione del libro che introduce nel vivo di una sconvolgente esperienza: "ritengo questo romanzo un racconto potente e necessario, semplice e forte, intimo e universale, coinvolgente e commovente. L'autri-